

*L'ATTUALITÀ DEL
COMUNISMO ANARCHICO*

ORGANIZZAZIONE POLITICA E STRATEGIA RIVOLUZIONARIA



*L'ANALISI DELLA FASE ITALIANA
SECONDO BAKUNIN*

Alternativa Libertaria/FdCA Livorno-Lucca

Quaderni Storici 2020 n.2

L'ATTUALITÀ DEL COMUNISMO ANARCHICO

ORGANIZZAZIONE POLITICA E STRATEGIA RIVOLUZIONARIA

L'ANALISI DELLA FASE ITALIANA SECONDO BAKUNIN



Realizzata l'unità, l'Italia a partire dal 1861 si trova a vivere l'esperienza di una guerra coloniale interna, la lotta contro il brigantaggio, e a subire le contraddizioni di una difficile sintesi fra aspirazioni della borghesia nazionale, radicalismo borghese, esigenza di libertà e di giustizia sociale per le masse contadine, soprattutto meridionali. I nuclei operai presenti nel paese sono

ancora prevalentemente impegnati nell'associazionismo mutualistico, e ideologicamente egemonizzati dalle ipotesi politiche mazziniane e dal mitico sogno repubblicano. Nel Meridione le masse soffrono la disoccupazione e la fame e vedono sotto i propri occhi smantellati quei nuclei di industria nascente che, privi della protezione governativa e di quella offerta dalle barriere doganali, soccombono alla concorrenza interna ed estera. D'altra parte la distinzione fra la politica seguita dai due maggiori gruppi parlamentari, la Destra e la Sinistra, si va facendo sempre più tenue, e il loro avvicinamento si realizza sulla base di scelte sempre più lontane dalle esigenze delle masse.

E' su questo terreno che si innesta attività rivoluzionaria di Michele Bakunin, arrivato in Italia nel 1864 dopo vicende che per anni lo avevano visto fra i rivoluzionari più attivi e perseguitati d'Europa. Un'opera che, innescando un processo di chiarificazione all'interno delle sinistre, porterà alla fondazione anche in Italia di numerose sezioni aderenti all'Associazione Internazionale dei lavoratori.

In Italia le origini dell'anarchismo si identificano e si confondono pertanto con quelle del socialismo, "che com'è noto nacque anarchico"(1).

L'azione di Bakunin in Italia si inserisce nel dibattito che avviene all'interno dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori; ed è anche sulla base degli insegnamenti

che trae dalla situazione italiana che la strategia che egli propone - e che sarà alla base della successiva teorizzazione anarchica - si fa sempre più precisa ed articolata. Vengono riaffermate da Bakunin le grandi scelte di campo, le discriminanti fra borghesia e proletariato, la necessità della lotta irriducibile fra queste due forze storiche: *"fra il proletariato e la borghesia sussiste un antagonismo che è irreconciliabile in quanto conseguenza necessaria delle rispettive posizioni"* (2).

La lotta va condotta contro *"la forza così bene organizzata dei borghesi, forza rappresentata e sostenuta in primo luogo dall'organizzazione dello Stato, di ogni stato"*. Per fare ciò è indispensabile, essenziale l'unità dei lavoratori in un'unica organizzazione, l'IAL. Un'organizzazione dei lavoratori che si contrapponga all'unità di tutte le forze borghesi, che dia ai lavoratori la possibilità di condurre lotte realmente emancipatrici e non subalterne agli interessi della borghesia o dei politicanti che la rappresentano. Quindi lotte sul piano economico che mirino a *"l'abolizione delle classi, in particolare della borghesia che è oggi la classe dominante, l'abolizione di tutti gli Stati territoriali, di tutte le patrie politiche e, sulle loro rovine, l'istituzione della grande federazione internazionale di tutti i gruppi produttivi, nazionali e locali"*.

IL RUOLO DEGLI OPERAI E DEI CONTADINI



E' comunque la lettera all'amico, attivo internazionalista, Celso Ceretti del marzo 1872 (3), il documento più lucido che mette in evidenza gli assi metodologici sui quali si fondano la teoria e la strategia dell'anarchismo, sia per la precisione dell'analisi della composizione di classe della società italiana dell'epoca, sia per le indicazioni teoriche e strategiche che ne emergono e che sfatano il mito dell'anarchismo come teoria politica esclusiva delle masse contadine e delle aree economiche a struttura capitalista arretrata. La centralità proletaria vi viene infatti ribadita con forza, mentre una rigorosa analisi, che utilizza gli strumenti del materialismo storico, permette a Bakunin di prospettare quale debba

essere il ruolo del proletariato contadino nella rivoluzione sociale in paesi come l'Italia, dove le masse contadine sono la maggioranza e hanno dietro le spalle tradizioni insurrezionali. Se è vero quindi che per l'Italia esiste *"un elemento rivoluzionario molto più potente e reale nelle campagne che nelle città"*, in quel particolare periodo storico, sono *"il proletariato delle città e quello delle campagne, gli operai propriamente detti e i contadini"...* *"principalmente che devono dare il tono e la direzione concreta della propria rivoluzione"* (4).

Non un ribaltamento quindi della teoria marxista del ruolo della classe operaia nel processo rivoluzionario, ma un adeguamento dell'analisi delle classi alla situazione italiana e di altre nazioni. In effetti, partendo da un'analisi materialista non si poteva in quegli anni negare l'effettiva presenza massiccia di masse contadine in rivolta contro lo stato, contro il potere economico e politico dominante. Ecco perché questo elemento poteva rappresentare un potenziale rivoluzionario di cui tenere conto, senza con ciò negare la *"maggiore coscienza rivoluzionaria"* del *"proletariato cittadino"*. Compito dei rivoluzionari è, secondo Bakunin, lavorare fianco a fianco con queste forze, senza dimenticare, nel tracciare la strategia rivoluzionaria, la piccola borghesia e i piccoli proprietari delle terre anche se per tradizione rappresentano *"una classe vigliacca e stupida"*, in quel particolare periodo storico in Italia si potevano utilizzare per il loro malcontento, purché inserito negli scopi ultimi della rivoluzione: *"l'emancipazione materiale o economica"* del proletariato *"attraverso l'appropriazione collettiva del capitale e della terra da parte delle associazioni operaie"*, e la costruzione di una società basata su *"federalismo e socialismo"*.

Se questi devono essere gli scopi della stessa Internazionale, per la corrente che fa capo a Bakunin e che si definirà socialista antiautoritaria o anarchica, occorre coerentemente perseguirli e realizzarli. E' essenziale però non deviare l'azione rivoluzionaria su falsi obiettivi come quello della conquista dello stato da parte del proletariato, propugnata dalla corrente marxista. Ecco perché Bakunin suggerisce ai *"compagni d'Italia"* la formazione di *"nuclei, composti dai membri più sicuri,- più fedeli, più intelligenti e più energici"* la cui funzione sarà duplice: *"In primo luogo questi nuclei formeranno l'anima ispiratrice e vivificatrice di questo immenso corpo che si chiama Associazione Internazionale dei*

Lavoratori, in Italia come altrove; e in secondo luogo si occuperanno delle questioni che è impossibile trattare pubblicamente. Essi costituiranno il ponte necessario fra la propaganda delle teorie socialiste e la pratica rivoluzionaria".

L'analisi bakuninista a questo punto si dispiega pienamente. Individuato il proletariato operaio e contadino come soggetto storico della futura rivoluzione sociale, Bakunin vede nell'Internazionale quell'organizzazione che raccoglie lavoratori senza distinzione di sesso, religione, partito, la forza capace di realizzare una vera rivoluzione sociale; il "vostro esercito è il popolo", sostiene Bakunin.

"Ciò che deve, secondo me, distinguere la vostra pratica rivoluzionaria da quella dei mazziniani, è che voi non avete bisogno di reclutare dei soldati per formare dei piccoli eserciti clandestini, capaci di tentare dei colpi di mano. I mazziniani devono farlo perché essi vogliono e credono di poter fare delle rivoluzioni al di fuori del popolo. Voi invece volete una rivoluzione popolare: perciò non avete da reclutare un esercito, perché il vostro esercito è il popolo. Ciò che dovete formare sono gli stati-maggiori, la rete ben organizzata e ben orientata dei capi del movimento popolare".

IL DUALISMO ORGANIZZATIVO

Bakunin, insomma, mette a punto una nuova e originale struttura dell'organizzazione politica che vive e opera solo grazie al "dualismo organizzativo", al contemporaneo esistere, della struttura partito e dell'organizzazione di massa. Solo grazie a questa caratteristica l'organizzazione anarchica - come emerge dalla Lettera a Celso Ceretti e da molti altri scritti (come Lettura di Bakunin) - per Bakunin, saprà e potrà darsi degli strumenti per costruire una strategia rivoluzionaria, i cui contenuti si ritrovano più volte in lettere, articoli, appunti del rivoluzionario russo.

"La reale emancipazione del popolo non potrà essere conquistata che a mezzo della rivoluzione sociale. Questa rivoluzione presenterà necessariamente, come tutte le cose viventi e attive, due facce: un lato negativo e un lato positivo. Il lato negativo consiste nella distruzione di tutto ciò che è, di tutto ciò che rovina e opprime la vita popolare; questo sarà precisamente l'atto con il quale il cammello popolare getterà per terra il fardello sempre più pesante che lo schiaccia da secoli; e questo fardello stesso ha una doppia natura: il fardello propriamente politico e fiscale, che ostacola da una parte lo sviluppo spontaneo, il libero movimento delle masse e che dall'altra le

sovraccarica e le sacrifica con tasse ed imposte, cioè il fardello dello Stato. L'altra parte del fardello consiste nello sfruttamento economico del lavoro popolare da parte del capitale monopolizzato nelle mani dell'alta e ricca borghesia. In fondo queste due parti del fardello sono inseparabili, perché lo Stato necessariamente ostile, volto alle conquiste e occupato a rompere la solidarietà umana all'esterno, non ha mai avuto all'interno altra missione che quella di consacrare, legittimare e regolarizzare lo sfruttamento del lavoro popolare a profitto delle classi privilegiate.

Il rovesciamento dello Stato e del monopolio finanziario, questo è dunque il compito negativo della rivoluzione sociale. Quale sarà il limite di questa rivoluzione? In teoria, per sua logica,, essa va assai lontano. Ma la pratica resta sempre dietro la teoria perché essa è subordinata a un complesso di condizioni sodali, la cui somma costituisce la situazione obiettiva di un paese, e che pesa necessariamente su ogni rivoluzione veramente popolare. Il dovere dei capi sarà di non imporre le loro proprie fantasie alle masse, ma di andare tanto lontano quanto lo consentiranno o lo imporranno l'istinto e le aspirazioni del popolo. Il compito positivo della rivoluzione sociale sarà la nuova organizzazione della società più o meno emancipata.

Anche sotto questo rapporto l'ideale è assai chiaramente posto in sede teorica. Come organizzazione politica, è la federazione spontanea, assolutamente libera dei comuni e delle associazioni operaie; come organizzazione sociale è l'appropriazione collettiva del capitale e della terra da parte delle associazioni operaie. In pratica sarà ciò che ciascuna sezione, ciascuna provincia, ciascun comune, ciascuna associazione operaia potrà e vorrà, a condizione che a decidere sia veramente la reale volontà delle masse e non il capriccio, la fantasia o la ripugnanza dei capi”.

IL MATERIALISMO STORICO COME STRUMENTO DI CONOSCENZA



Da comunisti anarchici non possiamo non vedere come la lucida analisi che Bakunin fa della situazione economica, politica e sociale italiana nella seconda metà dell'ottocento sia dovuta all'uso di una metodologia materialista storica che

ancora oggi è di esempio.

La realtà va analizzata per quella che è, in tutte le sue componenti e implicazioni; solo dopo tale esame e partendo da esso si potrà mettere a punto una strategia rivoluzionaria che abbia la capacità di far crescere l'aggregazione della classe degli sfruttati. Ciò perché solo dalle masse e dall'azione sostitutiva e volontaristica delle avanguardie possono venire dei cambiamenti profondi della società. Questo non vuol dire negare il ruolo di avanguardie, di "stati maggiori", di coloro che credono a questa strategia - i comunisti anarchici - i quali hanno, allora come oggi, il ruolo di far crescere la coscienza delle masse e l'aggregazione di classe.

1. G. CERRITO, Gli anarchia oggi in Italia, in l'Astrolabio", Roma 1 e 15 luglio 1965.

2.M. BAKUNIN, *La politica dell'Internazionale*, ora in M. BAKUNIN, *Stato e anarchia e altri scritti*, Milano 1968, pp. 285-301. Le citazioni che seguono hanno, la medesima fonte.

3. Questo documento, in forma di lettera a Celso Ceretti, fu scritto da Bakunin dal 15 al 27 marzo 1892. Pubblicato da Jacques Mesnil nella "Société Nouvelle" di Bruxelles, n. 134 (febb. 1896), pp. 175-199, ripresa in parte da M. NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Genève 1928 Reprint. Roma 1980, pp. 318-330, tradotta in italiano solo nel 1955 dal gruppo de "l'Impulso" e pubblicata con il titolo "lettera ai compagni d'Italia", Livorno 1955, che noi utilizziamo.

4. Le citazioni che seguono sono tutte tratte dalla Lettera a Celso Ceretti.

Publicato in "Comunismo Libertario" Anno 6 n. 31 febbraio 1992



Quaderni Storici 2020 n.2

Alternativa Libertaria/FdCA Livorno-Lucca